



# LUZZANA

**Sabato 16 Ottobre 2021**

**Ritrovo a Luzzana alle Ore 15:00  
al parcheggio nel piazzale Alberto Meli ( ★ )  
(a lato strada provinciale, mobilificio Zenucchi).**

***Durata visita circa 3:00 ore per un percorso di 8 km.***

**VISITA GRATUITA, MA CON PRENOTAZIONE:  
per tel. al n **3406987249** (Francesco)  
o tramite mail: [castellodibergamo@gmail.com](mailto:castellodibergamo@gmail.com)**

***Raccomandato distanziamento di 1 m. e consigliato l'uso della mascherina***

## LUZZANA

Luzzana dista 18 Km da Bergamo e si trova lungo la statale del Tonale, in Val Cavallina. A Luzzana è stata rinvenuta un'iscrizione su un masso ovoidale risalente al neolitico, databile attorno al 2000 a.C., su cui probabilmente è riportato un primordiale calendario. I primi documenti in cui appare il nome di Luzzana risalgono all'anno 886, in atti di vendita di terreni. Ma i resti principali risalgono all'epoca medievale, in cui vi furono cruente lotte tra le fazioni guelfe e ghibelline.

La principale opera di quel periodo risulta essere il castello Giovannelli, risalente al XIII secolo, acquistato dal Comune nel 1989 ed attuale sede del Municipio, della Biblioteca dell'Unione dei Comuni della Media Valcavallina (Luzzana, Borgo di Terzo e Vigano S. Martino), del Gruppo di Protezione Civile Comunale e del "Museo d'Arte Contemporanea di Luzzana - Donazione Meli", che svetta sul paese con la sua torre e le murature con feritoie. Altri monumenti risalenti a quel periodo sono casa Mazzi e casa Gobetti, sul confine con Trescore Balneario. Nel XIX secolo venne edificata la chiesa parrocchiale, intitolata a San Bernardino da Siena, contenente numerosi dipinti di notevole pregio, tra cui la Madonna in trono e la Crocifissione di Francesco Zucco, e diverse opere degli Scultori Luzzanesi Giosuè Meli (1816 - 1893) ed Alberto Meli (1921 - 2003).

Il paese venne unificato con il confinante comune di Entratico dal 1927 fino al 1948, quando riacquistò la sua autonomia. In passato il paese era famoso per la produzione ed il commercio delle castagne, raccolte sulle pendici del monte Misma.

## PARCO DEL GIGANTE

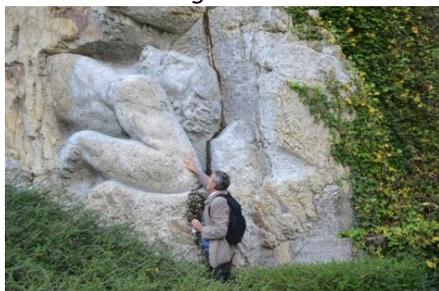
Provenendo da Bergamo, 800 m dopo il bivio per Entratico, si parcheggia sulla destra della provinciale, nel piazzale A. Meli.

Sistemata l'auto, pochi passi, e vi trovate nel parco del Gigante, in 5 minuti arrivate alla scenografica

cascata del torrente Bragazzo, grazie a nuove strutture in metallo posizionate in occasione dell'EXPO. Ritornati al punto di partenza a sinistra in pochi minuti raggiungete la scultura rupestre del 1841 dello scultore Giosuè Meli (1816-1893) (attenti sono due i Meli "artisti" di Luzzana). L'opera è scolpita direttamente nel calcare marnoso chiamato "sass de la luna" (cretaccio -albiano inferiore 110M). Pochi passi e siamo nella contrada Costa, che racchiude i resti di una torre.



*Cascata del Bragazzo*



*Il Gigante di Giosuè Meli*



*Il Gigante di Giosuè Meli particolare*



*Stemma in contrada Costa*

Si continua lungo la scalinata e si gira a destra in via Costa, si

attraversa il torrente Bragazzo, alquanto maltrattato dagli interventi idraulici negli ultimi anni, si gira subito a sinistra per via largo Vitali, poi piazza Giosuè Meli (monumento all'ecologia dell'altro Meli, l'Alberto), via Cava, via Corlotti e via Valle dell'acqua.



*Il monumento all'Ecologia di Alberto Meli*

## CHIESA DI S. BERNARDINO

L'attuale parrocchiale è del 1893, la sua facciata del 1936.

Si continua sulla strada asfaltata poco trafficata per raggiungere in 2 Km l'oratorio silvestre di s. Antonio, XVIII sec. Gli appassionati di geologia noteranno i borlanti erratici, di tonalite, presenti su tutto il territorio e trasportati dal ghiacciaio dell'Adamello giunto fino qui. (almeno 500.000 anni fa).



*Una tonalite nel torrente Bragazzo*

## ORATORIO DI S. ANTONIO



Oratorio di S. Antonio



Oratorio di S. Antonio

La chiesa, del 1780, posta in val dell'Acqua rimane all'ombra di un piccolo boschetto di conifere, sulla sua destra un piccolo anfiteatro e sulla sinistra un edificio rustico completano il pianoro. Una scalinata di pochi gradini in pietra, confinata da muretti in calcestruzzo, porta ad un piccolo sagrato, per metà coperto da un portichetto. Quest'ultimo formato dalla copertura (a quattro falde) che prosegue rispetto alla pianta dell'edificio, si poggia su due pilastri in mattoni pieni di laterizio. La facciata intonacata di colore giallo, è caratterizzata da un ampio arco a tutto sesto, con cornice in laterizio, completata da una cancellata in ferro, che nell'insieme, formano l'unico accesso alla chiesa. Sulla destra dell'edificio è presente una piccola torre campanaria; essa ha struttura muraria in pietra a vista posata con regolarità su letti di malta, il campanile si completa con una cella campanaria a quattro archi a tutto sesto e una copertura a quattro falde in laterizio. L'interno a navata unica ha pareti intonacate di colore bianco, arricchite solo da pochi quadri. L'altare, molto modesto anch'esso, è posto su di un gradino anticipato da un piccolo leggio, assieme compongono il presbiterio. Una piccola finestra semicircolare, senza serramento,

posta sulla sinistra aumenta la luce proveniente dall'ingresso.

Si ritorna sulla strada e al bivio si prende la strada via Case di Sopra che vi permette di tornare a Luzzana sulla costa del monte, la via diventa via Valmala, poi sentiero; comunque anche altre strade portano a Luzzana (via Belvedere, via Corlotti).

## EX CHIESA DI S. BERNARDINO



Ex Chiesa S. Bernardino

Si scende e ci si trova in vicinanze della vecchia chiesa di S. Bernardino del XVI sec., e rinnovata nel 1630: un pannello illustra gli scavi effettuati nell'edificio. Proseguendo sulla sinistra si entra nel castello Giovannelli, risalente al XIII sec. rimaneggiato a "villa" nel corso dei secoli. Annesso il "Museo d'Arte Contemporanea Donazione dell'Alberto Meli, scultore contemporaneo scomparso nel 2003.

## CASTELLO GIOVANELLI



Castello Giovannelli



Castello Giovannelli



Castello Giovannelli



Castello Giovannelli



Castello Giovannelli

La cinquecentesca villa Giovannelli ha inglobato nei suoi corpi di fabbrica, disposti a L verso la corte interna, strutture del castello duecentesco, posizionato su un dosso. Il primo riferimento al Castello è contenuto in un documento datato 16 giugno 1510 e conservato presso l'Archivio Parrocchiale di Luzzana.

Un manoscritto, datato 10 luglio 1525, riporta: "...Malatesta Suardo han una peza de terra de perteges 300... con sue stanze". L'ingresso è scandito da un portale in conci di pietra a tutto sesto. L'ala settentrionale corrisponde all'antico castello a cui è stato aggiunto verso mezzogiorno il portico in ordine tuscanico, innestato sull'asse della porta torre di collegamento. Sono evidenti sul lato ovest i resti del fossato alimentato dal torrente adiacente e la base della torre con volta a botte e murature in conci di pietra squadriati. Il sopralzo attuale con aperture a bifora in pietra di Sarnico è databile XVIII sec.

La proprietà dei Baroni Giovanelli, originari della confinante Val Gandino, da Venezia commerciavano panni di lana fin dal XIII secolo nel XVIII investirono i lauti guadagni anche nel rilancio agricolo del borgo, trasformando l'antico Castello, ormai in decadenza, in residenza patrizia. Questi, utilizzarono parte della piazza d'armi per edificare la "Casa del Patriarca" e lo splendido monumentale scalone settecentesco d'ingresso, che dal fondo valle elevava gli ospiti agli onori del Castello. Vi erano poi altri edifici rurali detti del "Barbino" e del "Molendino",

L'origine militare del manufatto è testimoniata sia dall'impianto architettonico, che ne indica la primitiva funzione difensiva e di controllo – la posizione riguardo all'idrografia e l'orografia della valle e le vie di traffico, l'organizzazione dei corpi di fabbrica, la tessitura muraria di alcuni partiti strutturali – sia per la presenza di elementi oggettivi di datazione – la chiave di volta dell'arco a sesto acuto nell'androne d'ingresso porta incisa una data che oggi appare leggibile solo per le prime tre cifre 1, 2 e 9, – e sia infine per la costanza con la quale il toponimo ricorre in mappe e cabrei.

Il corpo che chiude il cortile a Est porta incisa su una volta a specchio con lunette del piano terreno la data "1637" in cifre romane.

La corte così definita è chiusa a valle da un muro di pietra, disegnato da due finestre con cornici in arenaria e grata in ferro, concluso in sommità da tre pinnacoli.

La prima immagine del Castello giunge nei primi anni del XVII secolo ed è contenuta nella Crocifissione di Francesco Zucco, conservata presso la Chiesa Parrocchiale di Luzzana.

Sullo sfondo del dipinto, datato 1618, alle spalle della croce e compreso tra i volti di S. Bernardino e di un Vescovo (S. Ludovico ?), appare il complesso del Castello.

Successivamente a questa data il Castello è interessato da almeno due interventi edilizi: il primo

testimoniato dalla data 1637 incisa sulla volta al piano terra del corpo Est, il secondo dall'iscrizione G.P. 1666 scolpita sull'architrave della portina che conduce all'esterno del medesimo.

Un contributo fondamentale per ricostruire la composizione dell'ex proprietà Giovanelli alla fine del XVII secolo ci viene fornito da un cabreo di autore ignoto del 1684.

Si tratta di una planimetria acquarellata di grande interesse in quanto individua un punto fermo nell'annosa e difficile opera di datazione della trasformazione barocca del complesso. Il nucleo urbano, all'epoca, è già scenograficamente articolato attorno all'asse disegnato dalla grande corte principale, dalla doppia scalinata a due rampe e dal percorso a gradoni che conduce all'ingresso monumentale posto lungo la strada di fondovalle; sulla destra troviamo il Castello, sulla sinistra e sullo sfondo il caseggiato del Patriarca ed i corpi rurali del *Molendino* e del *Barbino*.

Il Castello, che è delimitato a occidente dal fossato, si articola in un doppio androne, in un corpo porticato a quattro archi e in due ali di fabbrica protese verso valle: a corpo doppio quella a occidente, a corpo semplice quella a levante.

Sempre di Pietro Antonio Ferrari è la planimetria, con vista assonometrica del Castello, datata 19 dicembre 1765.

La tavola è acquarellata come la precedente, riporta le coltivazioni del brolo e rappresenta la pianta del piano terra dell'edificio.

Per via Castello, attraverso edifici medioevali malconci ma ricchi di storia, si raggiunge il ponte sul torrente Bragazzo (via Chiesa e poi via Costa) e si percorre il cammino fatto all'andata per tornare al parcheggio.

## LE TORRI



### *Il centro storico fortificato*

Nella comune di Luzzana in bibliografia compaiono cinque torri con datazione compresa tra la fine del '200 e la metà del '400: una alla casa Mazzi (fuori dal paese in via Redona confine Entratico Trescore), le altre sono raccolte nel piccolo centro storico: una alla Costa, un'altra nel fortilizio detto Rocchetta (conventino), la terza al "mini bar" (1303), segue la casa-torre Terzi-Togni e l'ultima è inglobata nel castello Giovanelli.

## BIBLIOGRAFIA

*Luzzana*, di Felice Bellini, 1986.  
*Il Castello di Luzzana. Studi e ricerche sull'ex proprietà Giovanelli*, di Gualtiero Oberti, 1992



*Il Mosè dell'Alberto Meli*

*(Scheda itinerario a cura di Gianluigi Nava e Francesco Gilardi)*